ANNO XV. Giovedì, 28 Agosto 1862 N. 236

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.
Torino a domicilio e Provincie	L. 30	L. 11
Svizzera	» 56	» 19
Francia	» 40	» 23
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 54	» 28
Austria	» 42	» 25

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non accompagnati dalla fascia sotto cui spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
compresa le Domeniche.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 40; nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Dalby, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale n. 5, al prezzo di cent. **25** la linea.

Un foglio arretrato cent. **10.**

TORINO, 27 AGOSTO

QUELLO CHE VORREBBE IL *DIRITTO*

Il *Diritto* vorrebbe che il nostro esercito fosse richiamato dall'Italia meridionale alle frontiere del Mincio dove l'Austria ingrossa; *quell'Austria che probabilmente non violerà la frontiera lombarda per non provocare la Francia.*

La confessione è abbastanza importante sotto la penna del *Diritto*, e ci prova che il lungo gridare contro il *tiranno* della Senna non tolse agli uomini della rivoluzione il giusto concetto del grande servigio che questo *tiranno* presta all'Italia, almeno da quel lato e precisamente mentre egli è fatto segno ai vituperii ed agli schiamazzi del partito d'azione.

Ma il consiglio di sguernire di truppe le provincie meridionali in questo momento non sorpassa forse i limiti dell'ingenuità?

In mano di chi lasceremo Napoli e Palermo se noi ne veniamo via? Naturalmente in mano di Garibaldi per cui sarebbevi un regno d'Italia settentrionale che ubbidirebbe a VITTORIO EMANUELE, un altro dell'Italia meridionale che ubbidirebbe a Garibaldi. Tutto questo faciliterebbe l'unità d'Italia in una maniera straordinaria, riconducendoci al punto in cui eravamo all'epoca del plebiscito, colla circostanza aggravante che allora Garibaldi passava per sottomesso al governo e devoto al Re, ora si mostrò sordo alla voce di questo, e si dichiarò ribelle all'altro.

Per proporre simili condizioni, ci creda il *Diritto*, ci vuole ben altro che aver delusa la vigilanza di qualche generale e di qualche capitano di fregata. Il sonno eterno non è che al di là della tomba e si persuada il *Diritto*, che i trionfi dovuti all'abilità di schivare gli ostacoli hanno il loro merito, ma non sono mai definitivi. Gli ostacoli rimangono, e giungerà il momento in cui bisognerà darci dentro della testa.

Nelle presenti condizioni, malgrado tutti i miracoli di finezza fatti e da farsi, non è all'esercito di VITTORIO EMANUELE che si debba dire: ritiratevi: si può dirlo ai pochi volontarii che seguono Garibaldi e sarebbe per loro il minor male.

Ma il *Diritto* risponderà: che il governo abbia dichiarato ribelle Garibaldi, non vuol dire che infatti ribelle egli sia. Voi vedete che lasciando la Sicilia vi lasciò intatta la autorità del governo e tutto al più esso mira ad ottenere la caduta di questo ministero, non mai ad innalzare una bandiera contraria a quella del governo.

Se non fosse che per questo intento, il generale Garibaldi non avrebbe bisogno che altri gl'insegni come si fanno e come si abbattono i ministeri. Non occorrono fucili, le palle di piombo e di ferro non valgono quelle di bussolo e nello stesso modo che inculcava a' suoi amici di sostenere il gabinetto, a' cui ora si è fatto tanto nemico, avrebbe potuto colla sua influenza dirigere in senso opposto i voti del suo partito nello scopo di disfare quello che contribuì a mettere assieme.

A questo modo, ed è il solo che la legge consente, tutti sono pronti a combattere perchè tutti sono certi di non essere soverchiati. Ma sintanto che un partito pretende di poter appellarsi del Parlamento alla piazza e mettere sulla bilancia le palle di piombo, per rimediare alla scarsezza di quelle di bussolo, anche il governo ha il diritto di usare degli stessi mezzi con cui si cerca di soverchiarlo; anzi egli ne ha il dovere. Garibaldi poteva portare la quistione in Parlamento e preferì dibatterla sui campi di battaglia: il governo che avrebbe risposto nel primo caso con ragioni, non può adesso rispondere che colla forza. Ai voti si doveano opporre voti, ai fucili non si possono opporre che fucili.

Nè vale il dire: questo governo ha perduta la sua autorità e non ha ragione di esistere se non pel puntiglio d'un uomo a cui non devesi sacrificare tutto il paese.

No, la questione non è in questi termini. Qualunque siano gli errori del ministero è certo che in questo conflitto esso sostiene la causa del diritto, della legalità, dell'ordine che Garibaldi vuole usurpare, calpestare, distruggere.

Ora è su questo conflitto e non su di altro che giudicano gli italiani. Dovrebbero essi perdere di vista talmente l'oggetto della controversia da schierarsi in favore di chi attenta all'edificio politico e sociale del suo paese, per far contro ad un potere che lo difende, perchè questo potere in altre occasioni ebbe torto?

Leggiamo nella *Corrispondenza Schanz* di Vienna del 24:

La festa celebrata in occasione del giorno natalizio dell'imperatore d'Austria non è trascorsa senza torbidi a Trento (Tirolo). La sera precedente, mentre si faceva la serenata, le signore ebbero le loro vesti imbrattate di colori preparati coll'olio; la sera del 18 un petardo scoppiò presso il palazzo vescovile e recò danno ai vetri ed alla porta del palazzo stesso, sul tetto del quale fu trovata una parte del proiettile, che ardeva ancora.

Si parla eziandio di un tentativo d'incendio che per buona ventura non sarebbe riuscito. Vennero fatti parecchi arresti, durante la stessa notte; si crede di essere sulle traccie dell'individuo che diresse queste dimostrazioni. Al servizio religioso che ebbe luogo nella cattedrale, si notò l'assenza di tutti i membri del Consiglio municipale.

I nostri lettori conoscono ormai il proclama del generale Lamarmora sullo stato d'assedio. Il *Diritto* lo accusa di aver rincarito la dose delle disposizioni prese dal generale Cugia per la Sicilia e crediamo male si apponga.

Che cosa c'è di più? Il divieto di ritener o recar con sè delle armi. Ma dato lo stato d'assedio, il divieto è naturale.

Pure il gen. Lamarmora non ha pensato di disarmar la nazione. Egli fa anzi un cordiale appello al concorso delle guardie nazionali. Sembra al *Diritto* che sia uno stato d'assedio molto rigido e tirannico quello che si concilia colla guardia nazionale? Quello che anzi sull'opera della guardia nazionale confida e fa assegnamento?

Questa sola circostanza deve bastare a chiarire da quali intendimenti il generale Lamarmora si lasci guidare nell'applicazione dello stato d'assedio, ch'era una necessità, dopo il passaggio di Garibaldi nelle Calabrie. Così potesse affrettare anche l'estirpazione del brigantaggio!

Il comandante superiore della guardia nazionale di Palermo nel 22 corrente ha pubblicata il seguente

ORDINE DEL GIORNO

Adoperai tutte le mie forze per iscongiurar misure di rigore — ma gli avvenimenti superarono ogni mia azione.

Dietro a chi vorrebbe in modo anche legale protestare, v'ha una classe d'individui che la loro patria è dove si ruba, il loro Dio l'assassinio, e che lo stato attuale di cose incoraggia e rende baldanzosa.

Faccio appello alla guardia nazionale perchè salvi Palermo da questo flagello.

La milizia cittadina conosce questi individui e non può commettere errore se avviene di agire: ma se la guardia nazionale non rispondesse, l'autorità governativa costretta a provvedervi da sola, le sarà forza valersi di tutti i mezzi di rigore a tutela della vita e proprietà dei cittadini.

Fatto forte dall'assicurazione degli ufficiali che la guardia nazionale è pronta alla chiamata, evocai dall'autorità governativa il diritto della milizia cittadina, il mantenimento dell'ordine interno; mi fu concesso.

Ora comincia il compito, e l'attitudine vostra spero farà scomparire ben presto la nube che copre oggi la libertà.

La guardia nazionale si stringa dunque compatta intorno al proprio capo, e dando al mondo un sublime esempio d'abnegazione e fermezza avrà contribuito a far sortire da una tremenda crisi salva l'unità d'Italia.

Dal Comando superiore il 21 agosto 1862.

Il comandante superiore
Cav. G. MEDICI.

Si scrive da Palermo 21 agosto alla *Patria* di Napoli:

Avrete saputo che un piccolo vapore da rimorchio inglese si era presentato a Messina. Richiesto dai legni in crociera delle sue intenzioni, rispose di cercar compratori, per cui venne sequestrato e posto sotto la guardia di uno dei nostri bastimenti. Il capitano del vapore ha protestato; ma non si è tenuto conto delle sue proteste.

Togliamo dalla cronaca della sicurezza pubblica del *Giornale uff. di Sicilia* del 22 corr.:

In seguito alle indagini fatte dalla sicurezza pubblica venne arrestato C.... da Cinisi, renitente alla leva e che nella sera dell'11 corr. ferì gravemente con arma da fuoco il sig. Faro Pizzoli delegato straordinario del Re.

L'ispettore del molo e le guardie di pubblica sicurezza spedii a Resuttana ad investigare sull'omicidio di Giuseppe la Bua riuscirono a sequestrare nella casa degli imputati l'arma feritrice, ed arrestarono ancora T..., T.... e T.... contro i quali il tribunale aveva spiccato mandato di cattura.

Le colonne mobili spedite ad arrestare i briganti annidati nell'ex feudo Traversa, e ch commisero tante grassazioni in quei dintorni, poterono assicurare i famigerati C... E.... I...., d'A.... A.... e C...., furono anche perquisiti ai medesimi oggetti di armamento appartenenti al milite Angelo Scibona ucciso in una precedente grassazione.

Furono arrestati qui R... e C..., in flagranza di subornare i soldati alla diserzione.

GIUDIZIO DEI GIORNALI FRANCESI SULLA NOTA DEL *MONITEUR*

La nota del *Moniteur* trasmessaci dal telegrafo viene interpretata e giudicata da ciascuno dei giornali francesi a seconda delle proprie aspirazioni. — Il giudizio recatone dal *Journal des Débats* s'accorda con quello che ne abbiamo dato noi stessi.

La dichiarazione del *Moniteur*, scrive il *Journal des Débats*, se non è così netta ed esplicita come la si sarebbe potuta desiderare nelle circostanze presenti, ha tuttavia un significato ed un'importanza che vogliamo constatare. Il giornale ufficiale attribuisce una parte importante alle esigenze del momento, una parte che, in una certa misura, ci è parsa e ci pare ancora legittima e necessaria, ma non fa alle passioni reazionarie, alle speranze ai calcoli ch'esse avevano fondati sulle presenti sventure dell'Italia, le concessioni che credevano di già d'aver ottenute e delle quali avevano menato vanto con tanta fretta, tanta enfasi e tanta sicurezza. Il *Moniteur* dichiara che « il dovere del governo francese ed il suo onore militare lo costringono più che mai a difendere il Santo Padre, » ma non aggiunge una parola che dia luogo a supporre che il governo francese abbia l'intenzione di prolungare indefinitamente l'occupazione di Roma, nè di guarentire al papa l'integrità del territorio che possiede ancora. Come ben lo si scorge, il *Moniteur* se non conferma esplicitamente, non contraddice alle dichiarazioni tanto nette, inserite alcuni giorni sono nel *Constitutionnel*. Noi crediamo di poter dire che su questo punto il silenzio del giornale ufficiale non è meno significante delle sue parole. Gli è tutto ciò che c'importa di precisare.

Secondo la *Presse* vi sono due questioni: la questione d'amor proprio suscitata da Garibaldi e su questa la Francia non può cedere; la questione politica che non deve essere confusa con quella d'amor proprio ed intorno alla quale il *Moniteur* non si spiega punto.

Tre anni or sono, scrive la *Presse*, il governo francese ha potuto sino ad un certo punto conservare dei dubbi sulla necessità e la possibilità dell'unità italiana. Gli antecedenti storici dell'Italia, la memoria delle buone tradizioni politiche hanno fatto sì che per un momento credesse più naturale il progetto di una federazione. Le influenze morali, i consigli abbondarono in questo senso. Ma, dopo i plebisciti, dopo la rivoluzione di Napoli, dopo le splendide dimostrazioni in favore dell'unità, il dubbio non era più possibile, il governo si è arreso all'evidenza dei fatti; ha riconosciuto e fatto riconoscere dalle grandi potenze il regno d'Italia. Ora vuol egli condurre a termine l'opera sua, oppure con ritardi indefiniti rimettere tutto in questione? Ecco ciò che il *Moniteur* avrebbe dovuto dire e non ha detto.

E dopo aver dimostrato che l'unità d'Italia è un interesse essenzialmente francese e che ritardandola si porge esca alle speranze della reazione, conchiude colle seguenti parole:

Noi non crediamo al trionfo della reazione, ma conosciamo i disegni di lei. La reazione non pensa solamente a rialzare l'influenza dell'Austria, a ristaurare i Borboni a Napoli e gli arciduchi nella Italia centrale; essa fa dei sogni più belli e nutre più alti disegni. Il duca di Modena ha dichiarato che la rivincita del suo partito non sarà completa che il giorno in cui egli, il duca di Modena e vedrà caracolare sulle alture di Montmartre i cavalli dei suoi dragoni.

Dobbiamo noi, prolungando la nostra occupazione di Roma, alimentare simili speranze?

La *France*, com'è naturale, interpreta la nota del *Moniteur* in senso favorevole alle proprie idee, ma fonda il suo ragionamento sul falso, giacchè parte dal principio che il governo francese abbia guarentito al Santo Padre *il territorio pontificio*, locchè è contrario non solo allo spirito, ma perfino alla lettera della nota.

Il *Constitutionnel* è d'avviso che dopo la pubblicazione di questa nota la soluzione definitiva della questione romana rimanga nei termini nei quali è stata posta dai documenti diplomatici comunicati ai grandi corpi dello stato e dalle spiegazioni categoriche date dal signor Billault quando vennero discussi gli indirizzi del Senato e del Corpo legislativo.

Il *Pays* è dell'istesso avviso e scrive quanto segue:

La dichiarazione del *Moniteur* risponde a tutte le legittime sollecitudini delle coscienze cattoliche; ma riserva intera la questione come è stata posta da due anni dinnanzi al Senato ed al Corpo legislativo.

Abbiamo annunziato nel nostro foglio precedente che un processo era stato intentato alla *France* per aver pubblicato e commentato il noto dispaccio dell'agenzia Havas relativo alle assicurazioni date dal governo francese al papa.

I giornali francesi che ci pervengono oggi e la *France* per la prima, annunziano che questo processo è stato sopito e non avrà alcun seguito. Pare che il visconte De Laguéronnière, direttore della *France*, si sia recato dal guardasigilli e gli abbia dichiarato che se il processo continuava, avrebbe rivendicato per sè la responsabilità della pubblicazione incriminata, nel qual caso, essendo egli senatore, sarebbe stato necessario di chiedere al Senato l'autorizzazione di procedere ed all'uopo convocare l'alta Corte di giustizia. In seguito a ciò, come abbiamo detto, il processo sarebbe stato sospeso.

LA MINACCIA DEL PUGNALE

Le minacce del pugnale cominciano ad essere adoperate nella speranza d'intimidire i magistrati giudiziari. Ne abbiamo una prova nella seguente lettera del procuratore generale di Genova cav. Panizzardi.

Coloro che minacciano di pugnalarlo se nel termine di otto giorni non rilascia in libertà il colonnello Cattabene, si dichiarano autori del furto Parodi. Ma queste sono ghiribizzelle troppo viete perchè possano ingannare anche i più creduli.

Ecco la lettera del cav. Panizzardi alla *Gazzetta di Genova*:

Preg.mo sig. Direttore della *Gazz. di Genova*,

In un procedimento in corso d'istruzione per un fatto che destò grande commozione nel pubblico, trovasi disgraziatamente coinvolto un uomo appartenente a famiglia educata e civile. Era dovere dell'ufficio procedente le indagare le cause per le quali quel nome era emerso dalle tavole processuali, imperocchè la giustizia non fa distinzione di persone e non ha altro scopo tranne quello di scoprire la verità desiderando pur sempre che questa venga a chiarire l'innocenza anzichè la colpa. Mentre la processura, necessariamente protratta da inattese complicazioni, volge ora forse al suo termine, mi perviene uno scritto anonimo (senza data) nel quale mi si minaccia di pugnale se nel termine di otto giorni l'uomo, di cui sopra è menzione, non sarà rilasciato dal carcere. Chi vergò quell'anonima non può essere che uno insensato od un perverso — insensato se ha creduto che la minaccia potesse arrestare il corso della giustizia — perverso se il pensiero della vendetta ha animato il suo scritto.

Acciochè la società apprenda di quale tempra siano certi uomini che pretendono erigersi in protettori degli oppressi, ed in severi censori dei pubblici funzionarii io mi rivolgo alla compiacenza del sig. Direttore pregandolo a voler dar luogo alla pubblicazione nel pregevole suo giornale dello scritto anonimo che le trasmetto e ricevuto ieri l'altro.

Genova, 26 agosto 1862.

Obb.mo Servitore
Il procuratore generale del Re
PANIZZARDI.

Caro Procuratore,

Tu mentre abusi della nostra longanimità ti permetti di violare iniquamente quella legge di cui dovresti essere il fedele interprete. Tu hai spiccato un mandato di cattura contro un distinto patriota sopra un futile indizio.

Tu ne hai distrutto la reputazione acquistata con alte opere, e lo trattieni a gemere in una carcere da ben tre mesi, mentre lo sai innocente, si lo sai, giacchè nè le arti inique, nè lo spionaggio di cui disponi hanno potuto fornirti alcun indizio di prova contro quell'egregio uomo.

Eppure tu lo trattieni iniquamente in carcere rendendoti strumento di controversie e risentimenti politici, per cui non più tu sei l'uomo della legge ma uomo di partito.

Tu tortari da più di tre mesi i sei presunti autori del furto Parodi per istrapparne confessioni, ma ad onta delle servizie usate contro di essi non hai potuto rimoverli dalla loro generosa fermezza.

Tu umiliato dal loro lodevole riserbo, e non ottenendone da loro delle prove in appoggio delle tue presunzioni, sembra ti disponga a protrarre indeterminatamente la soluzione di quel processo, calcolando umanamente sulle angosciose sofferenze di una lunga e rigorosa reclusione.

Tu hai insomma palesemente dimostrato in questo affare un accanimento personale preconcetto che deve nascondere delle cause non troppo legittime.

I tuoi sforzi tendono alla scoperta di complici che i sei intrepidi non vogliono rivelare o non conoscono.

Il sogno delle tue notti siamo noi, giacchè nè Cattabeni, nè gli altri che la tua balordaggine o il tuo capriccio ha fatto arrestare come complici, avevano ombra di colpa, avendo noi soli fatto il tutto.

Dunque per appagare la tua cupidigia od un barbaro amor proprio, tu vorresti sapere i nostri nomi, acquistare le prove, arrestarci e farci condannare alle galere, il che converrai non tornare a nostro conto.

E tu hai creduto che noi rimarremmo più a lungo impassibili spettatori di tue gesta inique in un dramma che ci interessa sì da vicino?

Or bene ascolta:

Se il sogno delle tue notti continuerà ad essere turbato dalla speranza di averci nelle tue grinfe d'avoltoio, e se non ottempererai a quanto qui sotto t'ingiungiamo, verrà da noi immediatamente provveduto onde tu dorma eternamente, senza che antasmi o sogni turbino il tuo riposo.

Ed eccoti quanto con questa prima ed unica lettera vogliamo in esigua riparazione:

Che Cattabeni venga rilasciato nello spazio di otto giorni dalla data della presente;

Che le risultanze fiscali vengano compilate immediatamente, ripassate a chi di dovere, ed il dibattimento si apra prima della fine del corrente agosto.

Noi non ti chiediamo che cosa della più normale giustizia, e ti promettiamo senza tanti scongiuri, che se non ci esaudirai avrai in compenso, non già una bomba che potrebbe far molto strepito senza finirti, ma una pugnalata che ti manderà all'altro mondo se anche ti provvederai di maglia.

Vedi che non abbiamo ommesso di spendere tempo, fiato e carta onde avvisarti di camminar diritto; scegli come credi e pensa che non ci mancano mezzi ad ottenere il nostro intento e che non riceverai un secondo avviso.

QUANTI FURONO I GARIBALDINI?

Ne furono lasciati ottocento a Catania e ne furono imbarcati mille e cinquecento. Fra questi, quanti sono i siciliani? Mille certamente per lo meno sono dell'alta Italia.

Dunque come va, se, al dire di certi giornali, tutta la Sicilia aveva giurato *Roma o morte?*

Ma, Dio buono, altro è parlar di morti, altro è morire.

L'abbiamo detto l'altro giorno che il numerare i voti sulle acclamazioni conduce a sbagli enormi.

La società di uomini politici che nel 17 corrente si era radunata a Firenze in assemblea allo scopo di prendere qualche utile provvedimento nelle circostanze presenti politiche dello stato, si radunava per la seconda volta la sera del 21 e dietro proposta dell'avv. Puccioni adottava la seguente deliberazione:

« L'assemblea, atteso l'incalzare degli avvenimenti, che pregiudicano l'operato possibile della Commissione, mentre dichiara di trovarsi concorde sulla necessità di una sollecita soluzione della quistione romana, e mentre manifesta la reciproca soddisfazione provata nelle amichevoli e leali trattative, che hanno avuto luogo fra le diverse frazioni del partito unitario italiano, si dichiara sciolta. »

PROCESSO ACERBI

Seguito dell'udienza del 26 agosto.

Viene introdotto il testimonio Rossati Battista, di condizione imballatore presso una casa di commercio. Egli presta giuramento; risponde sulle sue generalità, e quindi racconta il fatto per quanto egli ne prese parte.

Ci limitiamo, a scanso di ripetizioni, a citare le sole circostanze che offrono occasione a contestazioni per parte della difesa e che presentano patenti contraddizioni.

Egli dichiara che alla sera teneva talvolta compagnia a suo nipote Troglia; che la sera che lo accompagnava al colloquio fissato per le 10 con l'imputato, fu impedito di stargli più vicino dalle guardie, che lo incontrarono ed arrestarono i suoi passi, obbligandolo a rispondere alle loro domande; che finalmente quando s'imbattè nelle dette guardie egli camminava, e non era fermo, nè dietro un albero.

MANCINI. Onde far spiccare le variazioni sopravvenute nelle deposizioni verbali di questo testimonio in confronto di quelle scritte, io invoco la legge, che in questo caso mi accorda venga data lettura delle deposizioni scritte medesime.

Il segretario ne dà lettura.

In queste il Rossati avea deposto che le guardie si diressero insieme a lui al luogo, donde era partito il segnale dato dal Troglia, suo nipote. Del resto egli non udì che quest'ultimo abbia detto che lo sconosciuto signore volesse ingaggiarlo, ma semplicemente collocarlo, e che in seguito al non aver potuto procurargli un collocamento, gli donò un pezzo da dieci franchi onde potesse fare il viaggio di ritorno al suo paese.

Testimonio. Su questo contraddizioni balbetta alcune parole, tentando di conciliarne le differenze.

MANCINI. In mezzo alle mendicate parole di questo teste sorge con voce suonante a protestare che persino nel santuario della giustizia non si smette il malvezzo di dar l'imbeccata ai testimoni. Introduce a conferma un tale, che dichiara nominarsi Venturini Giuseppe, romano, furiere congedato dalla Casa reale, il quale attesta di aver udito un dialogo intervenuto fra il Rossati ed un sergente della pubblica sicurezza, dal quale ultimo fu egli stesso incaricato di venire dalla stanza d'aspetto dei testimonii, ove stavano ad origliare sulla soglia dell'aula del dibattimento per poi riferire loro le parole dei testimonii che venivano successivamente uditi.

L'avv. difensore riassume le contraddizioni, in cui cadde il testimonio Rossati. La prima risguardante l'accompagnamento o meno del nipote quando uscì da sera. Il testimonio dice che accompagnava il nipote: questi in precedenza dichiarò tutto l'opposto. Così sulla parola *ingaggio* il nipote dice che fu usata dall'imputato, è cosa che partecipò tosto allo zio nello incontrarlo; lo zio invece pretende di non aver udito dal nipote fargli cenno di questa voce come fosse stata usata dall'incognito signore, con cui veniva dall' essere stato in colloquio.

I due testimonii zio e nipote vengono posti a confronto l'uno dell'altro.

TROGLIA Mio zio non mi accompagnò mai di notte, eccetto quella sera.

ROSSATI. Sì, che qualche volta uscivamo assieme, quand'era di sera.

TROGLIA. Nel ritornare dal colloquio anche coll'incognito signore, io incontrai nel tempo stesso ed assieme mio zio e le due guardie.

ROSSATI. Eravamo sì assieme le due guardie ed io dapprima, ma appena trovatici con mio nipote, egli mi precedette camminando dallato ad una delle due guardie, mentr'io lo seguiva a pochi passi con l'altra in modo che non potevo udire i propositi che tennero fra loro, tanto meno che non vi prestai gran fatto attenzione.

TROGLIA. Ripeto che io incontrai nel punto e nel luogo stesso mio zio e le due guardie; e prima ancora che io aprissi bocca, mio zio mi fece delle interrogazioni su quanto mi avea detto il signore, che avevo appena abbandonato, ed io risposi rivolgendo la parola a tutti tre insieme, dicendo che il ripetuto signore mi avea domandato se volevo ingaggiarmi.

ROSSATI. Insomma io non mi ricordo di avere udita questa parola.

MANCINI domanda che nel verbale d'udienza si faccia constare di tutte queste contrarie osservazioni, nonchè di un'altra circostanza relativa ad una visita sul luogo dove doveva avvenire l'incontro collo sconosciuto signore, visita fatta dallo zio e dal nipote assieme quella sera istessa; ma in sul l'imbrunire.

Dopo di che si passa ad introdurre un altro testimonio, che interrogato sulle sue generalità, risponde:

Sono e mi chiamo Garbarino, all'epoca del fatto, di cui oggi si tratta, semplice guardia, oggi sergente di sicurezza pubblica, ecc. Presta giuramento, indi nello esporre quella parte del fatto, in cui fu attore, attesta essere stato lo zio, che gli venne incontro.

Ma il punto più saliente dell'esame di questo testimonio fu quello, quando disconobbe, e recisamente, la firma che rappresenta il suo nome appiedi del verbale.

Questa inattesa dichiarazione produce visibilmente la più profonda sensazione sul tribunale: ed un sordo brontolio si diffonde per l'uditorio.

Giudici ed avvocati si passano con ansia curiosa da mano a mano il foglio del verbale che pongono a riscontro con altro foglio, sul quale il presidente ingiunge al testimonio di apporre il proprio nome.

Si introduce indi il Venturino, e lo si pone a raffronto col testimonio Garbarino che, a detta del primo, sarebbe stato quello che lo aveva incaricato di venire a spiare nella sala del dibattimento.

La difesa reputa superfluo di insistere sulla importanza della scoperta falsificazione di caratteri, il fatto della quale viene consegnato nel verbale d'udienza.

Si procede all'esame di altro testimonio, che si dà a conoscere per Telloni Dionisio, altra guardia di pubblica sicurezza.

Dopo prestato giuramento, il presidente lo interroga sulla circostanza se al Rossati ed al Troglia, sia dato, da esso e dall'altra guardia suo compagno in quella sera che s'imbatterono nel Rossati e nel Troglia, ordine di presentarsi all'ufficio di sicurezza pubblica della sezione Borgo Nuovo l'indomani mattina alle 8; ovvero se quella sera istessa li scortarono alla presenza dell'ispettore.

Testimonio dichiara che in quanto è a lui, dopo avere d'accordo con l'altra guardia suo compagno di servizio in quella sera, disposto che i due individui incontrati sul viale si presentassero l'indomani mattina all'ufficio dell'ispettore, nel passare dinnanzi alla caserma, ove dimorava, vi si ritirò.

Quanto poi alle parole che il Rossati profferì per giustificare la sua presenza nel viale ove fu incontrato, attesta aver questi detto essere colà in attesa di un suo nipote, il quale era preceduto di pochi passi cercando di un signore, che gli doveva dare certi danari. Ora però confessa che più non si sovviene esattamente di quest'ultima circostanza.

Questo testimonio riconosce per propria la firma che figura in calce al verbale, dichiarando però di avervela apposta qualche giorno dopo all'avvenimento di quella sera; come pure dichiara che le varie sottoscrizioni appiedi del verbale medesimo furono apposte alla spicciolata.

Altro testimonio viene introdotto nella persona di Oppolo Timoteo. Dopo le solite interrogazioni generali, e dopo la prestazione del giuramento, sulle opportune domande indirizzategli dal presidente, risponde essere furiere di pubblica sicurezza, e siccome la sera del 18 luglio p. p. era di guardia, così fu egli che aprì la porta alla guardia Garbarino che accompagnava il Rossati ed il Troglia alla presenza del signor ispettore.

Si pongono a raffronto i due testimoni Garbarino e Telloni.

Il primo spiega come sia avvenuto che dopo essersi diviso dalla guardia Telloni, abbia cambiato pensiero circa al condurre il Rossati ed il Troglia quella sera istessa alla presenza dell'ispettore, ovvero lasciar loro la facoltà di presentarsi da loro l'indomani mattina. Egli volle attenersi e si attenne al primo partito.

Si introduce alla presenza del tribunale altro testimonio, che interrogato sulle generali, dichiara nominarsi Macari Luigi, guardia di sicurezza pubblica. Egli fu uno di quelle due guardie che travestitite accompagnarono il Troglia alla scoperta dello ignoto arruolatore. Secondo questo testimonio, il verbale fu firmato la mattina del dì 19. Tanto Garbarino, quanto Telloni erano presenti al momento della sottoscizione di esso. Su nuove inchieste del presidente però, esclude la presenza del Garbarino.

Si introduce un altro testimonio ancora, certo Macari Giuseppe, il quale, dopo compiute le volute formalità, dichiara dapprincipio che tutti i firmatarii del verbale erano contemporaneamente presenti a quest'atto; poi a poco a poco tituba nelle sue primitive assersioni e finisce ritrattando la dichiarazione che Garbarino e poi anche Tallone fossero presenti.

Tutte codeste incertezze producono una sfavorevole sensazione negli astanti, che la dànno a dividere con dei sordi mormorii.

Viene di nuovo introdotto l'ispettore Scrimaglia. Interrogato se le firme siano tutte delle guardie, risponde che sì. Se udirono collettivamente la lettura del verbale — risponde: in modo positivo, c'erano tutti ad udire.

MANCINI gli oppone la constatata falsificazione di una delle firme del verbale.

Test. Non sa come spiegare questo fatto; e finisce col protestare che in qualunque modo sia avvenuto, non è egli certamente che ne sia colpevole.

MANCINI. Non domando una prova calligrafica, perchè la credo superflua allo stato delle cose. Il tribunale, non v'ha dubbio, saprà apprezzare convenientemente questo fatto, senza che la difesa vi insista.

Accenno di volo ad un'altra inesplicabile circostanza: a quella che, ammesso anche che le guardie sieno presentate all'ispettore la sera istessa dell'avvenimento del 18 luglio, siccome questo avveniva intorno alle 10, ed il verbale parla del loro deposto all'una dopo la mezzanotte, queste tre ore non si comprende in che sieno state spese.

Testimonio insiste sull'ora e sulle persone che gli si presentarono la notte del 18 al 19 agosto verso l'una.

Interrogato poi se abbia più veduto il Troglia dopo quei primi giorni che stette a Torino in stretti rapporti colla polizia, risponde che no; e si sorprende che il Troglia, come gli viene comunicato, poesa aver dichiarato il contrario.

Troglia viene posto a raffronto coll'ispettore su questo punto.

Ne risulta che il primo nel suo viaggio successivo alla capitale, si presentò bensì all'ufficio di pubblica sicurezza di Borgonuovo, ma non si abboccò che con una guardia, alla quale si limitò a richiedere dove fosse collocato il tribunale militare permanente, dinanzi al quale una cedola che teneva alla mano, gli ingiungeva di comparire.

MANCINI fa istanza affinchè piaccia al presidente prevalendosi del suo potere discrezionale di udire a semplice schiarimento i signori Zoccoli commissario di guerra e Del Pedro emigrato veneto.

PRES. accorda.

CRISPI dichiara che i registri delle spese di ufficio della sezione di Borgonuovo della pubblica sicurezza vogliono essere presentati subito; la difesa rinuncia al loro esame, potendone se si lascia trascorrere un giorno, venire frustrato lo scopo della loro ispezione con la troppo facile alterazione dei medesimi.

PRES. interroga il teste perchè non gli abbe mandati a prendere, dopo che gli era stato ingiunto.

Teste si scusa con dire di non aver potuto avere comunicazione al di fuori per ordine del tribunale stesso.

MANCINI conchiude con l'osservare quanto sia ridevole l'imputazione che pesa sul colonnello Acerbi, il quale e pei suoi antecedenti e per la sua attuale posizione avea mille modi più facili, più pronti, più efficaci di arruolare della gente di quello che fosse andarvi a caccia lungo un pubblico frequentatissimo passaggio, dove i suoi passi, i suoi gesti, le sue parole avevano mille testimonii.

Si comincia l'esame dei testimonii a difesa, da quello del cavaliere Nino Bixio, luogotenente generale.

Dopo le ordinarie formalità, questo teste dichiara la morale impossibilità, a suo avviso, del fatto imputato al colonnello Acerbi, il di cui carattere, le di cui abitudini e la più volgare prudenza non gli avrebbero permesso di dedicarsi a fare degli arruolamenti con modi così incauti. Non ha però dati di fatto nè pro nè contro il caso in questione. Il carattere che ho sempre conosciuto lealissimo del colonnello Acerbi non mi lascia credere ch'egli non sostenga apertamente i suoi convincimenti, come ha sempre fatto sin qui. Accenna a molte circostanze che starebbero a scarico dell'imputato; fra le altre una sua protesta resa pubblica per la stampa contro le voci sparse che gli attribuivano un'ingerenza sugli arruolamenti, di cui si aveva sentore, ma che nessuno aveva potuto rilevare più di così.

Il teste suppone che la polizia lo abbia preso di mira appunto sulla vaga voce che egli si occupasse di simile segreto mandato.

Un altro teste, il maggior generale Vincenzo Giordano, Orsini opina che se il colonnello Acerbi avesse creduto utile per la patria e doveroso per lui lo occuparsi d'ingaggiare la gioventù, avrebbe cominciato dall'offrire le sue dimissioni, per essere più libero nella sua azione.

Un terzo teste a difesa, il maggior generale Gaetano Sacchi, dopo aver reso onorevole testimonianza al carattere ed alla lealtà dell'imputato, dichiara di avergli scritto due mesi fa una lettera chiedendogli confidenzialmente, come da amico intimo ad intimo amico, schiarimenti sugli arruolamenti, di cui si monava tanto scalpore, e che la sua lettera rimase senza risposta. Rimproverato questo silenzio poco tempo fa all'Acerbi, n'ebbe in risposta che non potè rispondergli rispetto a cose, di cui nulla sapeva.

Finalmente un ultimo testimonio, il conte Oldofredi senatore del regno, che abita nella stessa casa dell'imputato, attesta della vita calma e metodica e senza misteri che conduceva l'imputato.

Alle ore 6 il presidente dichiara l'udienza rimessa a domani.

Udienza del 27 agosto.

Il tribunale entra nell'aula alle 10 e mezzo.

La folla degli spettatori è non minore di ieri.

Si introduce il testimonio maggior generale Giacinto Carini, di Palermo, di anni 45. Presta giuramento. Si scusa della sua casuale ed in parte forzata assenza all'udienza di ieri.

Io conobbi il colonnello Acerbi all'epoca della spedizione di Marsala: egli è delicata, onorevole persona.

Il reato imputatogli sarebbe, direi quasi, balordo.

PUBB. MIN. Domando a semplice schiarimento che sia udito il questore di Torino, perchè il colloquio del colonnello Acerbi col questore ancora non si conosce. Si sa che l'ispettore scaricò la sua risponsabilità sul questore. Venga richiamato lo Scrimaglia per presentare il libro delle spese del suo ufficio. In virtù del suo potere discrezionale lo domando al ministero.

MANCINI. Potremmo opporci a simile istanza— ma vogliamo lasciar tutti i mezzi all'accusa, per sfidarla a gettare la più lieva macchia sulla riputazione del colonnello.

Del resto la domanda prima è intempestiva. Se era utile l'assersione del questore, lo era ieri. Il P. M. doveva inscriverlo nella lista dei suoi testimonii.

Io non attacco una istituzione che ha una missione altamente utile — ma alcuni suoi agenti che si trovano gravemente compromessi in faccia al tribunale ed alla opinione pubblica.

Sulla seconda domanda non siamo fanciulli. Il Troglia al servizio della polizia può aver firmato cento quitanze — Perchè l'ispettore non aderì ieri alla domanda?

PRES. Osserva che ieri l'ispettore si scusò di non aver presentato i registri atteso il suo isolamento.

MANCINI. Ieri noi non abbiamo più insistito per non metterlo in più gravi imbarazzi.

PUBB. MIN. Tacque perchè credette persuasa la difesa della esattezza dei registri. Oggi è interesse che scomparisca ogni dubbio.

CRISPI. Questa presentazione può giovare allo ispettore. Oggi sarebbe troppo tardi. Del resto io so per essere stato al governo, che in certi uffizi non si tiene esatti registri, perchè tornerebbe in pratica impossibile, lo che non offende l'onestà di nessun funzionario; del resto è nota la inclinazione della polizia a non lasciarsi sfuggire alcun mezzo per salvare la sua riputazione. Ne abbiamo però veduto un esempio quando si tentò di sorprendere nel tempio stesso della giustizia ciò che vi si passava e che dovea rimanere un segreto pei testimonii.

PRES. Accorda l'audizione del questore, e la presentazione dei registri.

CRISPI domanda l'isolamento di tutti i testimonii che si hanno a riudire.

Si introduce G.B. Giudici del fu Ambrogio di Milano, editore di musica. Presta giuramento. L'Acerbi ebbe a dichiaravgli che non approvava gli arruolamenti di cui si discorreva.

Il testimonio soleva frequentare il giardino del

Valentino al cadere della notte in compagnia dell'imputato. Del resto fino alla mezzanotte c'era tutta Torino versata su quei viali.

Il Troglia che fu al servizio del cav. di San Martino vi si portò assai male.

PRES. L'imputato ha nulla ad osservare?

Imputato. Nulla, tranne che alle 10 fu calcolata un'ora tarda!

DANZINI (giudice). In quale occasione il teste conobbe il cav. di S. Martino?

Testimonio. Dopo l'arresto dell'imputato, per averne informazioni, che però gli chiesi senza partecipargli che le domande del Troglia si collegavano all'arresto Acerbi.

PRES. Fu Troglia, espulso dal servizio del San Martino?

Test. A me non disse ciò.

CRISPI (avv. difensore). Io gli scrissi una lettera sul conto del Troglia.

PUBB. MIN. Insiste perchè venga udito il cavaliere Di S. Martino.]

MANCINI. I mezzi dilatorii non devono essere abusati. Il San Martino venga chiamato, purchè sia a Torino. Altrimenti, abbiamo delle prove ad esuberanza per sbugiardare l'accusa.

PRES. Ordina che venga invitato all'udienza il cav. San Martino se è a Torino, altrimenti si rinunci.

SENSILI Lorenzo, portinaio della casa, ove abitava l'imputato.

Dichiara che nessun sospetto gli diede mai l'inquilino, nè le persone che frequentano la sua casa.

Si introduce Argent, cocchiere al servizio del colonnello Acerbi. Nulla ebbe a vedere che gli potesse destare il menomo sospetto di arruolamenti; il suo cavallo ammalato fu causa delle passeggiate del colonnello. Intesi a parlare del Troglia dal cocchiere del cav. S. Martino. Quel cocchiere lo qualificava di *birocchin* e di *balosa*; riferisce il racconto udito dal cocchiere del S. Martino.

PUBB. MIN. fa istanza perchè questo testimonio sia trattenuto e segregato.

Giovanni Garravita del fu Giuseppe, d'anni 48, cuoco del signor Acerbi, non ha mai veduto alcuna persona sospetta in casa.

MOLTINI, cocchiere del cav. S. Martino, è ammalato.

CRISPI domanda che venga assunto in esame a domicilio.

PUBB. MIN. si unisce all'istanza.

CRISPI. Il tribunale ebbe campo nel corso di questo dibattimento di scorgere come sia fondato il sospetto che il Rossati sia l'architetto di tutte ciò che diede origine a questo scandaloso processo. Insiste affinchè Argent e Garabita siano posti a confronto col Moltini.

Il tribunale si ritira per deliberare.

Rientra indi a poco.

PRES. legge l'ordinanza con cui accoglie le istanze del pubblico ministero e della difesa.

Si disputa a lungo sul modo di poter udire il testimonio impedito.

Si conchiude col delegare per parte dell'imputato l'avvocato Giuriati e per parte del pubblico ministero il cav. Saletta, avvocato fiscale presso il tribunale militare, ad assumere le deposizioni dell'infermo testimonio Giuseppe Moltini ed al confronto di questo cogli altri testimoni suindicati.

MANCINI si lagna che nella sala e precisamente a ridosso dell'imputato e dei testimoni si siano collocati parecchi agenti di pubblica sicurezza travestiti, non si capisce a quale scopo. Chiede che siano allontanati.

PUBB. MIN. Se vi sono, vi sono pel buon ordine.

MANCINI. In tal caso dovrebbero essere in divisa; altrimenti nessun cittadino ha obbligo di rispettarli quali rappresentanti della forza pubblica.

PUBB. MIN. Appunto perchè sono in borghese fanno parte del pubblico ed hanno diritto di rimanere nella sala in virtù della pubblicità dei dibattimenti.

MANCINI. Domando che vengano espulsi perchè ne turbano la calma e l'ordine.

PRES. dà termine all'incidente dichiarando che quegli agenti sono nella sala per suo ordine.

PUBB. MIN. annuncia che Moltino è uscito di casa benchè convalescente e comparirà fra poco all'udienza.

(Domani si darà il fine.)

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. — La *Gazzetta Ufficiale* contiene:

«. Il R. decreto 14 corr. per l'istituzione d'un tribunale di circondario nella città di Nicastro;

2. Il R. decreto 14 corr. che stabilisce una Camera di disciplina notarile col relativo archivio in parecchi comuni delle province napolitane;

3. Altro consimile decreto per le province siciliane;

4. Un R. decreto 15 agosto che proroga a giorno indeterminato l'esecuzione del R. decreto 8 giugno scorso con cui veniva istituito l'ufficio dell'Economato generale dei beneficii vacanti col 1° settembre prossimo;

5. Il R. decreto 27 luglio scorso che stabilisce la pianta organica del ministero delle finanze che è la seguente:

1 Segretario generale.
4 Direttori generali.
6 Ispettori generali di 1.a classe.
12 Direttori capi di divisione di 1.a classe.
11 Direttori capi di divisione di 2.a classe.
1 Segretario particolare del ministro.
3 Ispettori centrali di 1.a classe.
51 Capi di sezione.
3 Ispettori centrali di 2.a classe.
64 Segretari di 1.a classe.
62 Segretari di 2.a classe.
72 Applicati di 1.a classe.
72 Applicati di 2.a classe.
82 Applicati di 3.a classe.
88 Applicati di 4.a classe.

6. Parecchie nomine nel ministero delle finanze stesso fra cui le seguenti:

Ispettori generali di prima classe

Baer cav. Costantino, capo di ripartimento e soppresso dicastero delle finanze in Napoli;

Barnato cav. Teodoro, capo-divisione di prima classe nel ministero delle finanze;

Bennati di Baylon cav. Luigi, id. id.;

Castelli cav. Luigi, 1° sostituito dell'avvocato patrimoniale regio a Torino;

Magliano cav. Agostino, capo di ripartimento nel soppresso dicastero delle finanze a Napoli;

Nervo cav. Luigi, capo divisione di prima classe nel ministero delle finanze.

7. Alcune decorazioni di S. Maurizio, fra le quali, quella a grand'ufiziale di Della Rovere marchese Federico, maggior generale d'artiglieria, governatore di S. A. R. il Principe Tommaso di Savoia duca di Genova.

Istruzione elementare. — Questa mattina nel seno della Commissione di sorveglianza delle scuole municipali di Torino, il cav. professore Danna, direttore generale delle medesime, lesse la relazione intorno alla condizione attuale dell'istruzione elementare, delineandone i progressi, i difetti ed i modi con cui rimediarvi.

Società del tiro provinciale di Milano. Avuto riguardo alle presenti condizioni dello stato, la *Società del Tiro provinciale* di Milano nella seduta del 25 corrente ha deliberato di protrarre a tempo migliore la Festa del Tiro.

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 25 fino alle 4 del 26 agosto.

Drago Felicita nata Ortalda, d'anni 30, di Lavriano; Maccario Antonio, id. 18, di Torino, cameriere; Berthier Maddalena, id. 16, di Torino; Bellito Michele, id. 67, di Torino, lavandaio; Castellazzo Felicita nata Bertini, id. 46, di Venezia.

Più, 4 da 1 giorno ad anni 5.

Dal 26 al 27 agosto.

Morano Carlo Bartolomeo, d'anni 82, d'Asti, guardia del Palazzo Reale; Neirotti Teresa nata Vaccarino, id. 38, di Venaria Reale; Genzone Elisabetta nata Gugliermino, id. 30, di Torino.

Più, 5 da 1 giorno ad anni 2.

NOTIZIE POLITICHE

Un dispaccio da Reggio di Calabria di oggi, 27, reca che Garibaldi si era spinto da Melito verso quella città colle colonne dei volontari. Le truppe nazionali vi si sarebbero opposte e dopo un breve conflitto i volontari hanno indietreggiato lasciando 42 prigionieri.

Il gen. Cialdini è entrato in Reggio, accolto da entusiastiche acclamazioni.

Abbiamo ricevuto da Palermo i giornali e le lettere sino al 22: non recano importanti notizie che già il telegrafo non ci abbia fatte conoscere.

Il *Precursore* del 21 reca i ragguagli della dimostrazione fatta a Palermo ai 46 ufficiali che avevano data la sua demissione e che passavano dinanzi a quella città sull'*Ichnusa*, diretti per Genova, ove furono poi messi in fortezza, come abbiamo riferito.

D'ordine del ministro dell'interno è stata sospesa fino a nuovo avviso, la corrispondenza telegrafica privata colle province meridionali.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*:

« Dalle provincie napolitane giungono soddisfacenti notizie dalle quali risulta che come in Napoli anche in quelle la proclamazione dello stato d'assedio fu generalmente bene accolta. »

Leggesi nella *Gazzetta ufficiale*:

Il giornale il *Diritto* del 19 e la *Gazzetta di Torino* del 20 corrente riportarono che il prefetto Cugia, costretto a lasciar fare un'accademia in soccorso di Garibaldi, perchè impossibile impedirla, avrebbe preso per suo conto cinquanta viglietti. Esatti ragguagli ci pongono in grado di smentire formalmente tale assersione. Il generale Cugia non solo non prese viglietti per suo conto, anzi impedì che l'accademia avesse luogo.

Il giornale il *Diritto*, nel numero d'oggi, riproduce dal *Movimento* una relazione sui fatti di San Stefano, la quale è pienamente menzognera.

Non è vero che i carabinieri fossero i primi a maneggiare le armi da fuoco per arrestare un diserture (e se anche questo avessero fatto n'avrebbero lode); non è vero quanto si narra degli accordi tenuti fra i capi della truppa e i capi dei ribelli.

Rispetto poi al luogotenente Finocchietti, la sua condotta in quei fatti è in questo momento oggetto di una inchiesta, dall'esito della quale apparirà se abbia fatto il dover suo e se il governo gli debba biasimo o lode.

Un dispaccio telegrafico da Costantinopoli ci annuncia che la missione straordinaria italiana in Persia è giunta felicemente a Teheran il 5 agosto. S. M. lo Sciah trovavasi assente dalla capitale essendo andato per 15 giorni a caccia. I membri che compongono la detta missione tutti indistintamente godevano ottima salute.

---

*Corrispondenza particolare dell'*Opinione

Parigi, 25 *agosto*.

La nota del *Moniteur* apparve questa mattina come una folgore che atterrava tutte le speranze che ancor si nutrivano. Si avrebbe potuto aspettarsi un impeto di riprovazione, ma, grazie alla disciplina che domina nella stampa, è già molto se s'impegnò una discussione anodina a questo riguardo.

Il *Siècle*, che a tali parole avrebbesi dovuto vedere su tutte le furie, riproduce puramente e semplicemente la nota, e scrive il suo articolo di fondo..... sulle elezioni dell'ordine degli avvocati a Parigi. Questo si chiama agire colla prudenza del serpente, e si meraviglia poi che il signor Havin sia un candidato ministeriale alle elezioni di Thorigny.

Ma per noi che, grazie al nostro portavoce che risuona al di là dei monti, siamo liberi della nostra opinione, vi diremo schiettamente che quella nota fece un effetto spiacevole nel campo liberale, mentre forse non avrà accontentato completamente la schiera dei clericali e delle beghine. Parve a taluno che la frase troppo dura tradisca un risentimento che un governo non deve mai provare; che la quistione di principio fosse sacrificata ad un certo movimento di reazione contro degli attacchi abbastanza insensati perchè si potessero anche dimenticare.

Tutto quello adunque che disse il signor Laguéronnière, o quasi tutto almeno si troverebbe ratificato?

Qui si parla, come d'una cosa non del tutto improbabile, che la Francia possa all'evenienza di certi casi fornire all'Italia l'appoggio d'una armata, e si soggiunge altresì che il ministro della guerra abbia organizzato d'accordo coll'imperatore al campo di Châlons un corpo d'armata di 30[m]. uomini destinati, se le circostanze lo esigono, ad essere trasportati nella Penisola (1). Anche questa però sarebbe strana, che dopo aver sacrificato tanti uomini e tanto danaro per fondare il principio della nazionalità in Italia, se ne dovessero sacrificare altrettanti per impedire che questa nazionalità si costituisca. Eppure anche queste contraddizioni momentaneamente sono possibili. La soluzione radicale che soddisferebbe il maggior numero è semplice e tanto più facile, inquantochè l'imperatore sa benissimo che la ricompensa della protezione da lui accordata al papa è già pagata coll'invincibile sospetto con cui questa protezione è accolta; ma appunto perchè semplice, e facile non la si accoglie.

---

(1) Noi lasciamo libero al corrispondente di Parigi di esprimere le opinioni che in quella grande metropoli sono da lui raccolte. Noi in Italia sappiamo benissimo che il caso del soccorso francese per domare due o tremila ribelli non verrà mai. Si può benissimo, per delle combinazioni equivoche e disgraziate, lasciare che questi ribelli scorazzino per qualche giorno; ma sarebbe estremamente ridicolo il supporre che con un esercito di 300[m]. uomini si dovesse aver bisogno del soccorso altrui per averne ragione.

Non possiamo però tacere che questa notizia del possibile intervento di truppe francesi nelle provincie napolitane per combattere Garibaldi è assai accreditata a Parigi. Ne fa cenno anche una corrispondenza diretta da Parigi, in data del 23, all'*Indépendance belge*. Secondo il corrispondente di quest'ultimo giornale, non si tratterebbe d'inviare in Italia un corpo di 30 mila uomini, ma solamente di 10 o 12 mila, ed il maresciallo Mac Mahon sarebbe destinato a prendere il comando di tutte le truppe francesi che sono in Italia. La squadra francese d'evoluzione comandata dal vice-ammiraglio Rigault de Genouilly avrebbe ricevuto ordine di tenersi preparata a trasportare questo corpo di spedizione ed una parte delle truppe destinate pel Messico, e che già sono partite per Tolone, avrebbe ricevuto contr'ordine per poter essere, all'occorrenza, inviata in Italia.

Leggiamo nella *France* del 26:

Si assicura che tutte le disposizioni sono state prese dalla Francia per poter inviare senza ritardo in Italia dei nuovi rinforzi, se le circostanze lo richiederanno.

Scrivono da Tolone che in quel punto è stato ricevuto l'ordine d'armare in guerra la fregata a vapore il *Labrador*, che farà parte della divisione Pothuan e partirà fra breve per la corte romana.

Si legge nella *Patrie* del 26:

Si assicura che il nunzio apostolico è stato incaricato dal suo governo di sollevare qualche obbiezione contro l'accordo intervenuto tra la Francia, l'Austria e la Porta Ottomana nell'affare dei Luoghi Santi. Queste obbiezioni riguarderebbero specialmente la partecipazione della Turchia ai lavori della cupola e le non partecipazione delle Congregazioni di Terra Santa.

La Francia avrebbe risposto, per mezzo del marchese di La Valette, facendo valere le considerazioni che non le avevano permesso d'escludere la Sublime Porta, ed assicurando che i diritti delle congregazioni rimarranno espressamente riservati.

Leggesi nello stesso giornale:

La questione militare continua ad essere a Berlino l'oggetto di grandi preoccupazioni. La Commissione ha votato ieri sulle diverse soluzioni proposte dai membri della Camera. Nessuna di esse ha riunito la maggioranza dei voti ed ora spetta alla Camera stessa di pronunziarsi. I ministri non si sono presentati nel seno della Commissione e si dice che nel ministero stesso siano sorte divergenze sul partito da prendersi riguardo a questa grave questione.

Lo stesso foglio reca:

Riceviamo da Darmastadt una notizia assai grave. Pare che alcuni stati alemanni rappresentati a Vienna abbiano preso l'impegno di regolare la loro condotta nell'affare del trattato franco-prussiano sovra quella che adotteranno la Francia ed il Wurtemberg. Però si assicura che la Sassonia non avrebbe voluto adottare questo modo di vedere le cose.

— Parecchi membri del consiglio di stato di Varsavia hanno deciso di dare la loro demissione, seguendo l'esempio del conte Zomoiski.

Tutti i funzionari pubblici di Varsavia hanno ricevuto l'ordine di non portare d'or innanzi che capelli a cilindro. La contravvenzione a quest'ordine sarà considerata come un atto di complicità nelle dimostrazioni nazionali.

— Avendo il principe Nicola del Montenegro accettato l'*ultimatum* di Omer bascià, tutti i rappresentanti delle potenze che si trovavano ora a Costantinopoli si sono rivolti collettivamente alla Porta per invitare il governo del sultano ad entrare in negoziati.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 26 *agosto*.

All'apertura dei consigli generali il duca di Morny ed altri pronunziarono alcuni discorsi estranei alla politica.

Varsavia, 26 *agosto*.

Ryll e Rionska vennero giustiziati questa mattina alle ore 9.

Parigi, 26 *agosto*.

Notizie di Borsa

	agosto 25	26
Fondi francesi . . 3 0[0]	68 80	68 60
Id. id. . 4 1/2 0[0]	98 —	97 75
Consolidati inglesi . 3 0[0]	93 3/8	93 1/4
Id. in liquid. p. fine —		
Fondi piemontesi 1849 5 0[0]	70 —	69 50
Prestito italiano 1861 5 0[0]	70 25	69 55
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare	850	845
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	365	365
Id. Id. Lomb.-Venete	605	602
Id. Id. Romane .	330	327
Id Id. Austriache	482	480

Borsa agitatissima, specialmente il prestito italiano debolissimo.

Tolone, 27 *agosto*.

La squadra di evoluzione, sotto il comando dell'ammiraglio Rigault de Genouilly, ha lasciato Ajaccio per ignota destinazione. Si suppone vada nelle acque di Napoli.

Napoli, 27 *agosto*.

Ieri vi fu uno scontro tra i garibaldini e un corpo di truppe uscite da Reggio per fare una ricognizione. Altro scontro stamane in cui rimasero prigionieri 42 garibaldini, fra i quali il maggiore Merighi e alcuni altri ufficiali. Fra i garibaldini vi sono varii feriti tre soli fra la truppa. Mordini e Fabrizi, giunti a Napoli, furono stamane arrestati. Bordesono e Sacco partono domani per Palermo.

Ieri alle ore 11 pom. il delegato della sicurezza pubblica sig. Melidieri procedeva allo arresto dell'agitatore Calicchio capopopolo. Avendo questi e suo fratello fatto resistenza e ferito il delegato, questi scaricò il suo revolver contro il Calicchio. La ferita è grave ma non mortale. Il fratello di Calicchio fu arrestato.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO

27 *agosto* 1862

Fondi pubblici	Contanti	in liquidazione
Consolidato 5 0[0] G. p. d. M.	— —	69 90 30 7.bre
» » Matt.	70 10	70 85 31 ag.
Obbl. Cuneo, 2 E. Matt.	257	— —

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO UFFICIALE.

26 agosto.

Consolidati 5 per 0[0], in contanti	70 42
Id. 3 per 0[0], in contanti	48 —

Sono da rimettersi all'Ufficio dell'*Opinione* giornali inglesi, francesi, tedeschi e spagnuoli.

Il 1° ottobre 1862 avrà luogo la 4ª Estrazione del

PRESTITO A PREMII
DELLA CITTA DI MILANO.

26 MILIONI 950,000 Lire italiane vanno distribuite fra premi ed ammortizzazione.

I premi maggiori sono di It. L. **100,000, 80,000. 10,000, 60,000, 50,000, 45,000**, ecc. ecc.

Tutte le Obbligazioni debbono venir estratte con premio. Mediante sborso di sole

ITAL. L. 4 50 CENT.

si acquistano titoli interinali che ugualmente partecipano a tutte le estrazioni, secondo il modo spiegato nel prospetto e sui titoli stessi.

Per l'acquisto delle obbligazioni e dei titoli interinali rivolgersi alla Cassa del Commercio e dell'Industria (Credito Mobiliare), via dell'Ospedale n. 24, dove si distribuiscono anche i prospetti dettagliati.

L'EMPORIO COMMISSIONARIO
FRANCO-ITALIANO DI GENOVA

ricaverà per la vendita in Italia ed all'estero i prodotti speciali delle diverse località e le merci d'ogni specie nazionali e d'importazione, cioè tutto ciò che gli verrà spedito a commissione (1 per 100 sull'introito).

Dirigersi al sig. **Giulio Simon** dell'*Italia Grande*, nel Porto franco, magazzino n. 4, quartiere S. Giuseppe, o in Città, salita Sant'Anna, n. 25, primo piano, in Genova.

NB. La direzione dell'Emporio commissionario farà anche delle anticipazioni in denaro sugli oggetti ricevuti al deposito, mediante legali *cautele*, purchè verificata la merce e riconosciuta di buona vendita.

TROMBE IDRAULICHE CONTRO GL'INCENDI
SECCHIE, TUBI E ACCESSORI.

Torino, via Cavour, num. 9, da C. ROUTIN.

COLLEGIO COMMERCIALE CATTOLICO
in **FRAUENSTEIN** (Zugo, Svizzera)

L'insegnamento ordinario comprende le lingue vive, la completa istituzione commerciale teorico-pratica e i principii delle scienze naturali.

Le lingue antiche e le matematiche superiori sono insegnate dietro domanda speciale. — Le scuole cominciano verso la fine di ottobre. Programmi ed informazioni dettagliate vengono fornite dalla Direzione a chi ne la domanda in lettera affrancata.

Torino, Tip. Editr. di ENRICO DALMAZZO, via S. Domenico, n. 2

CODICE FARMACEUTICO MILITARE
DEL REGIO ESERCITO

pubblicato per cura del Ministero della guerra.

3ª Edizione. — 1 vol. in-8° — Prezzo L. 2.

Alla fine d'agosto si pubblicherà dalla stessa Tipografia

FORMULARIO FARMACEUTICO
DEL CORPO VETERINARIO DELL'ESERCITO ITALIANO.

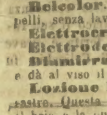
pubblicato per cura del Ministero della guerra.

1 vol. in-8° — Prezzo L. 2.

Verranno spediti franchi di porto a chi ne farà domanda alla Tipogr. DALMAZZO con lettera affrancata munita del relativo *vaglia postale*.

BISCUIT-MEYNET, Purgante gradevole a masticarsi e di un effetto sicuro. — Prezzo della scatola per due purghe fr. 1 50.

EMICRANIE, NEVRALGIE. Guarigione radicale colla polvere e i granelli di MEYNET al Valerianato di Chinina, specifico nelle malattie nervose. Prezzo della scatola 4 fr. — Deposito a Parigi, farmacia Beni. Poissonnière, 4; a Lione, rue de Loretta, 11. — Agente commissionario D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, Torino. Vendonsi a Torino, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; *Genova*, Bruzza, Lertora, e nelle principali farmacie della città d'Italia.



PREPARATI ELETTRICI del DOTT. LAURENTIUS

(*Memoria presentata all'Accademia delle Scienze di Parigi*)

Spazzetta elettrica per la bellezza e la conservazione dei denti: si usa a secco; distrugge il tartaro e scioglie i sughi salivali; dà lo smalto e il lucido ai denti; guarisce le nevralgie, la carie e l'infiammazione delle gengive. — Prezzo fr. **3.**

Elisir Laurentius. Adoperato dopo la spazzetta contribuisce potentemente allo sviluppo dell'elettricità. — Prezzo fr. **5.**

Belcolor. Con questa sostanza si ottiene una colorazione graduata dei capelli, senza lavarli, in biondo e castagno-chiaro. Prezzo **5** fr.

Elettrocroma per la colorazione istantanea dei capelli a tinta bruna. — **5** fr.

Elettroderma per la riproduzione e la conservazione dei capelli. — **10** fr.

Diamitra. Bianco naturale senza mercurio nè piombo; previene le rughe e dà al viso il più bell'incarnato della giovinezza. — Prezzo **5** fr.

Lozione Laurentius per far scomparire i bitorzoli e le macchie rossastre. Questa della preparazione ha restituito ad un grande numero di signore il brio e la purezza del colorito. Prezzo **5** fr.

Pasta di corallo per guarire le screpolature delle labbra e darvi un bel vermiglio. — Prezzo **2** fr. — Parigi, boul. des Italiens, 9, presso Mad. Sora.

Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

PILULES FERRUGINEUSES

DE VALLET

PILULE di VALLET, approvate dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

L'approvazione data dall'Accademia alle **Pillole ferruginose di VALLET**, e le numerose esperienze fatte da otto anni dai principali medici di tutte la Francia, hanno meritato a queste **Pillole** per guarire i *pallidi colori*, *le perdute bianche* e *per fortificare i temperamenti deboli*, una voga che non si può paragonare che a quella di cui gode il Solfato di Chinino per la guarigione delle febbri

Queste **Pillole** non si vendono che in boccette di vetro bleu, portanti la firma **Vallet**. *Vendita all'ingrosso in Parigi, via Jacob*, 19.

Prezzo: fr. 2 25.

Agente commissionario in Torino, D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Bertinetti; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farmacia S. Geminiano *Bologna*; Versati, e nelle principali farmacie.

COPAHU METGE

Guarigione pronta e certa delle malattie contagiose. Cura conosciuta e prescritta dal 1840 in poi

Preparazione gradevole, discreta e facile da prendersi tanto in viaggio quanto lavorando. Prezzo: Copahina *semplice*, 5 fr, ferrata, 6 fr. Parigi presso **Joseaux**, farm., 22, *rue St-Quentin*. — Agente commissionario per l'Italia, D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendesi, *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanelli; *Genova*, Lertora; *Vercelli*, Caccia; *Bologna*, Veratti e nelle principali farmacie d'Italia

---

Le Stabilimento Termale è aperto dal 15 Maggio al 1° Ottobre. — Dal 1° Ottobre al 15 Maggio il servizio è fatto alla richiesta degli ammalati

VICHY — FORMA E INSCRIZIONI DELLA PASTIGLIA CONTROLLATA DALLO STATO. — ETABLISSEMENT THERMAL

COMPAGNIA CONCESSIONARIA
A. CALLOU, VALLÉE E C^ie^
A VICHY
AMMINISTRAZIONE A PARIGI
22, *Boulevart Montmartre*

STABILIMENTO TERMALE DI
VICHY
(FRANCIA)

PROPRIETA DELLO STATO
Tutti i prodotti sono garantiti dal controllo dello stato

SCUOLE DE LA CAPSULE
1862
Brillant chargé lucifuge (Eau DE VICHY)

Nome delle sorgenti e principali malattie per le quali sono adoperate.

Grande Grille : Ingorghi del fegato, della milza, ostruzioni dei visceri, ecc. — *Hopital*. Affezioni delle vie digestive, digestione difficile, gastralgia, ecc. — *Célestins* : Affezioni delle reni, della vescica, calcoli orinarii, gotta, ecc. — *Hauterive* : Prescritta come l'acqua dei Celestins e più conveniente per essere presa lungi dalla sorgente. — *Mesdames* : Ferruginose per la clorosi e i flori bianchi.

Prezzo della cassa di 50 Bottiglie: A Vichy, 30 fr. — A Lione, 35 fr. — A Marsiglia, 37 fr.

SALI MINERALI PER BAGNI, PASTIGLIE DIGESTIVE AI SALI NATURALI

NOTA. — Le notizie mediche sovra Vichy, e tutte le indicazioni sul servizio sono dirette gratuitamente ad ogni domanda affrancata.

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5; Napoli, Stessa Casa.

NON PIU' MEDICINE.

Perfetta salute riacquerata senza medicine, nè purghe, nè spese.

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY
di LONDRA

economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedii e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, flatulenze, vento, sete, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, timpanite d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco, ogni disordine di fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, flussi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. Anche è la migliore nutrizione per invigorire bambini e fanciulli debboli.

ESTRATTO DI 58,000 GUARIGIONI: N. 58246, la signora marchesa de Brélian, Parigi, di sette anni di terribile mal di nervi, insonnie, malinconia, e spezzate della vita. — N. 52481, il signor duca de Pluskow, maresciallo di corte, d'una gastrite. — N. 50116, il sig. conte Stuart de Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue conseguenti mi serie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle. — N. 47,421 E. Jacobs di 10 anni di terribile mal di nervi, indigestioni, eruzioni, convulsioni, malinconia. — N. 49842, Maria Joly, di costipazione, indigestione, nevralgia, asma, tosse, flatulenza, spasimo e nausee di 50 anni. — N. 56218, il capitano Allen, d'epilessia. — N. 56418, il dott. Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri. — N. 51328, M. W. Patching, di emorroidi. — N. 44108, Madamigella Zegers, di flussi di sanguinazione incurabile. — N. 44170, M. Roberts, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 23 anni. — N. 48422, la signora contessa di Castle Stuart, di nove anni di irritazione orribile di nervi che allonava la mente. — N. 44816, il sig. arcidiacono Glasse, di tre anni di terribili tormenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusti della vita. — N. 43840, M. G. Menecke, di scrofole. — N. 46619, Madame Woodhouse, di nausee e vomiti durante gravidanza. — N. 46210, il sig. medico dottore Martin, d'una gastralgia, irritazione di stomaco, che le faceva vomitar da 15 a 16 volte al giorno durante otto anni.

DEPOSITI: *Torino*, A. Sabattini e C.; Cullamarini e Pellegrini; Bellucci, *Bergamo*, L. Torri. *Bologna*, E. Zarri *Brescia*, L. Gaggia. *Como*, Pigliardi. *Edar*, S. Meroni. *Firenze*, 6; Casoni, via della Spada, droghiere, e Brown, via Cerlani, 4639. *Livorno*, fratelli Hender son *Milano*, Zanoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada S. Margherita, 1125; P. Polli, G. Camnasio; L. Nava; G. Biraghi; A. Falciolo. *Napoli*, Fratelli Bermann, largo del Castello, 72, 75 e 74; Giuseppe Kernot. *Padova*, Bonzoni. *Parma*, Sergio Dall'Aglio. *Piacenza*, Zanetani, farm. *Torino*, G. B. Ferraro, via Brovvidenza, 14; Giovanni Achino, Cassola, farm.; Giuseppe Vinardi; Depanis, via Nuova, 29; Prinetti, Zanetti, farm., Corso. *Venezia*, G. Pianta, farm., e presso tutti i droghieri e farmacisti.

Casa BARRY DU BARRY e C., 77, Regent-str., Londra; e 26, place Vendôme, Parigi.

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA
in tessuto di latta involta in carta stampata col sigillo della Casa.
senza di che non potranno essere genuine.

Il canestro del peso di lib.	(12 brutta fr. 2 50)	Qualità sopraffine.	
" 1	= 4 50	Il canestro del peso di lib. 1	fr. 10 50
" 2	= 8 "	" 2	= 18 "
" 5	= 17 50	" 5	= 35 "
" 12	= 38 "	" 10	= 69 "

Si abbia cura di evitare le false imitazioni avvelenate offerte da gente immorale e sotto nomi eleganto analoghi. Si chiede la *Farina di salute* REVALENTA ARABICA di Du Barry, munita del sigillo *Barry du Barry e C., 77*, Regent-street, Londra, sopra ciascuna matola, e non a'accetti alcun'altra farina di salute. S'evitino i magazzini de contraffacenti e si rifletta in mente che colui che vinganna sopra un articolo non merita la confidenza per alcun'altra merce.

LA MEDICINA DI FAMIGLIA

Siroppo antibilioso e depurativo del sangue compensatore della salute

del prof. DE BERNARDINI, privilegiato più volte in Lepoona e premiato in Londra con la grande medaglia d'oro (fuori classe).

Questo diligente preparato a base di Salsapariglia essenziale è riconosciuto a giusto titolo come *compensatore* della salute, poichè combatte ed espelle radicalmente gli umori nocivi, cioè *acidi, biliosi, mucosi, acri, erpetici, linfatici, podagrici, sifilitici, ecc.*, per cui guarisce prodigiosamente le affezioni interne del tessuto organico, nonchè i mali e vizi esterni recenti, cronici e ribelli. Oltremodo efficace e benefico per le *emorroidi* ed *impotenza virile*, perchè rafforza l'esteso *intestino retto*, col quale tengono affinità immediata le suddette malattie. Rimisce al grato sapore la proprietà di potersi prendere in tutte le stagioni, e per qualunque età, sesso e complessione. Con la bottiglia sonovi le istruzioni pre cise. — Prezzo fr. 3. (*Effetti garantiti*).

Per l'Italia deposito generale a *Genova* alla farmacia Bruzza. *Londra*, laboratorio e deposito all'ingrosso ed al dettaglio Tichborne street, 21, Regent street Barclay e Sons, 95, Farringdon street, City. Succursale a *Torino*, Caresole, via Barbaroux. Parziali: Depanis, Tarico già Barbié, e nelle ormoinali farmacie d'Italia e d'Inghilterra.

CAPSULE RAQUIN

Dopo numerose esperienze comparative l'Accademia di medicina di Francia le ha approvate e raccomandate in pubblica seduta come superiori a tutte le altre preparazioni di *Copahu*. Esse sono così facili a prendersi che ingannano il palato il più suscettibile, e non fatigano lo stomaco. Sopra 100 malati dall'Accademia sottoposti a quella cura all'*Hopital des maladies secrètes*, essa ha ottenuto 100 guarigioni; due boccette furono sufficienti nella maggior parte dei casi amministrandone 15 a 20 capsule al giorno, metà al mattino a digiuno, metà un'ora prima del pranzo. Vedi il rapporto intiero che avviluppa ciascuna boccetta colla traduzione in inglese, tedesco, spagnuolo e italiano. A Parigi, *faubourg St-Denis*, 80, e presso i principali farmacisti d'Italia provvisti di specialità francesi. Presso i medesimi si trovano pure i **Vesicanti** e la **Carta d'Albespeyres** da più di quarant'anni adottati dalle sommità mediche di tutti i paesi.

Agente commissionario D. MONDO in Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita in Torino presso i farmacisti Bonzani e Depanis.

DISTRUZIONE

degl'insetti, ***cimici, pulci, formiche, bruchi, scarafaggi***, ecc. colla **Polvere di Piretro di Persia.** — Questa polvere, di cui varii individui si dicono gl'inventori e i fabbricanti, non è altro che il prodotto di un fiore macinato, il cui suo vero nome è **Piretro** (della famiglia dei *Crisanteri*), qualunque altra denominazione è menzognera e ingannatrice. La sua maggiore o minore efficacia dipende dalla sua purezza, freschezza e finezza. — La polvere essendo innocua alle persone, agli animali, ed alle piante, non v'è alcuna precauzione da prendere per adoperarla. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale n. 5 — Scatola 50 cent., mezza scatola 30 centesimi.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.

NUOVA GRANDE LOTTERIA
DI DENARO
DI
2,400,000 MARCHI

IN CUI NON VENGONO ESTRATTE CHE VINCITE

GARANTITA DALLA CITTA' LIBERA
DI AMBURGO

Una Cartella originale costa 10 fr.

Fra le **19,100** vincite vi sono le seguenti principali:

Una da **200,000** marchi, una da **100,000**, una da **50,000**, una da **30,000**, una da **20,000**, una **15,000**, otto da **10,000**, due da **8,000**, due da **6,000**, quattro da **5,000**, otto da **4,000**, diecidotto da **3,000**, cinquanta da **2,000**, sei da **1,500**, sei da **1,200**, centosei da **1,000**, centosei da **500**, ecc.

Principio dell'Estrazione al **10** del mese di **settembre** prossi. venti.

Il **BUON ACCOGLIMENTO** che queste istituzioni dello Stato trovano continuamente nel publico, muovono il Governo per soddisfare la crescente ricerca ad **ACCRESCERE NOTEVOLMENTE**, ad ogni nuova estrazione, il **CAPITALE** della Lotteria.

Anche nell'Estrazione del **2 maggio** scorso per la **DECIMASETTIMA VOLTA** la **VINCITA PRINCIPALE** venne estratta nella mia **CASA BANCARIA.**

Commissioni dall'estero con rimesse anche per i più lontani paesi vengono da me **PRONTAMENTE** e **PRUDENTEMENTE** adempite, e tosto dopo l'Estrazione si mandano i **LISTINI OFFICIALI** e le **SOMME ESTRATTE.**

Laz. Hamb. Cohn,
Banchiere e Cambiavalute.
AMBURGO,
Zenghausmarkt 42
e Jungfernstieg 11.

DA VENDERSI

LA VILLA DI TASSERA
e beni uniti

posti la maggior parte nel comune di Alserio, Mandamento di Como in Lombardia.

La suddetta villa è posta fra le più amene situazioni del Piano d'Erba, di recentissima ed elegante costruzione, con ampie scuderie, rimesse, vasto giardino all'inglese cintato, con diritto d'acqua fontane, serre, oratorio, diritto di pesca nel sottoposto lago d'Alserio, darsena, case coloniche pure di recente costruzione in tutto di censuarie pertiche 379. 15, censita sc. 1569. 1. 6. Per le trattative del contratto che potrà aver luogo anche per permuta, dirigersi in Milano dal proprietario, abitante nella contrada di San Giovanni alle 4 facce al N° 5, o dal signor Francesco Brenschi abitante nella contrada di San Spirito al n. 1317.

PILLOLE PURGATIVE antiemorroidali

del celebre prof. **Giacomini** *di Padova*,

trovate utilissime dopo 20 anni di ripetute esperienze nelle seguenti malattie: *Emorroidi, tipocondria, palpitazione di cuore, ostruzioni del fegato e della milza, susurro d'orecchie, macchie epatiche, catarro di vescica, fiori bianchi, debolezza di stomaco, dolori di ventre, mestruazioni, gastro-enterite, febbri intermittenti, indigestione, gastralgia, nevrosi, clorosi, meurite, flogosi dei viscere, adenite, affezioni dei visceri, ecc. ecc.* — Le dette pillole ridonano un bel colorito.

Prezzo: 1/2 scat. fr. 2,25, intiere 4 fr.

Deposito generale alla farmacia Zanetti in Padova e Trieste. — Agenzie commissionarie pel regno d'Italia D. Mondo, a Torino. Vendita al minuto: *Torino*, Bonzani, Depanis — Mitano, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti — Genova, Bruzza, Lertora, Denegri, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.